

Banche, alt del governo alla Vigilanza Bce

► Sull'inasprimento delle rettifiche sui crediti intervengono Padoan («Ho perplessità») e Calenda («Daremo battaglia») ► Gros-Pietro: un errore tecnico nei principi suggeriti I grandi istituti europei superano gli stress test sui tassi

LO SCONTRO

ROMA Il governo fa quadrato con le banche e Bankitalia rispetto alle norme in consultazione della Vigilanza Bce che vuole inasprire dall'1 gennaio 2018 gli accantonamenti (*provisions*) sugli npl. Le linee guida prevedono svalutazioni al 100% sui crediti in bianco (*unsecured*) dopo due anni e dopo sette anni sui crediti garantiti, riferendosi non solo a posizioni accese dal prossimo anno ma anche a quelle in essere e che dal 2018 dovessero degenerare. Secondo un'analisi aggiornata di Mediobanca Securities sul provvedimento («spiacevole ma sopportabile»), tra le più attendibili rispetto a quelle diffuse finora, nel triennio 2018-2020 le *provisions* avranno un impatto di 5,46 miliardi (Unicredit 1,84 miliardi, Intesa Sp 1,96 miliardi, Banco Bpm 570 milioni) e nel periodo 2018-2024 di 22 miliardi (Unicredit 9,7 miliardi, Intesa Sp 5 miliardi, Banco Bpm 2,7 miliardi).

Dopo le prese di posizione di Roberto Gualtieri, Antonio Patuelli, Matteo Renzi, Confindustria, Antonio Tajani, Bankitalia, ieri sono scesi in campo Pier Carlo Padoan, Carlo Calenda,

SECONDO UNO STUDIO DI MEOBANCA L'IMPATTO DELLE NORME SAREBBE CONTENUTO: 5,4 MILIARDI DI ALTRE SVALUTAZIONI AL 2020

Gian Maria Gros-Pietro mentre l'Eba ha difeso il principio Bce sugli npl. «È chiaro che in Italia c'è un problema di riduzione delle sofferenze bancarie, è chiaro anche che questo processo è iniziato sta andando nella direzione giusta con una velocità crescente, quindi di questo siamo soddisfatti, ho delle perplessità sia sui modi che sui contenuti della comunicazione messa in discussione dal Ssm», ha detto il ministro dell'economia.

«È un paradosso, perché mentre da una parte la Bce sta facendo una manovra di immissione massiccia di liquidità, dall'altro le regole sul credito si restringono», incalza il ministro allo Sviluppo, «faremo una battaglia in Europa» su questo tema.

LE PREOCCUPAZIONI DI MERSCH

Acute e al solito in punta tecnico-giuridiche, le osservazioni di Gros-Pietro. «Se si fissano dei parametri "generici" sulla contabilizzazione e la gestione degli npl che non vengono calcolati sulla base della recuperabilità dei singoli crediti si violano le norme contabili, le norme del codice civile che i cda sono tenuti ad osservare», ha argomentato l'economista e presidente di Intesa Sp in un convegno alla Bocconi. «Si apre un periodo di consultazione che serve a mettere in comune le diverse considerazioni». Il banchiere si dice «fiducioso in una soluzione».

Allo stesso convegno alla Bocconi è intervenuto Yves Mersch, membro dell'esecutivo Bce: «Abbiamo fatto la consultazione perché siamo consapevoli che per consentire una maggiore

condivisione dei rischi è necessario prima ridurre i rischi. Più rapidamente riduciamo i rischi più possiamo progredire nell'integrazione e nella creazione dell'unione bancaria». Mersch ha notato che la Bce, è ancora preoccupata «per lo stock esistente ancora molto alto: se abbiamo regole in Europa non possiamo sempre portare eccezioni culturali soprattutto se queste eccezioni sono fatte in casa».

Ieri intanto, la Bce ha diffuso le pagelle sugli stress test relativi ai tassi di interesse, un test di minore importanza. I 110 istituti europei di cui una decina italiani hanno superato la prova. Un ipotetico aumento della curva dei tassi di interesse di 200 punti base porterebbe a livello euro-

peo un incremento del margine di interesse netto del 4,1% nel 2017 e del 10,5% nel 2019, mentre il valore del patrimonio (su cui incidono le variazioni negative del prezzo di bond e derivati in portafoglio) scenderebbe in aggregato del 2,7%. Nel caso in cui i tassi di interesse dovessero permanere al livello di fine 2016 e in assenza di una crescita del credito, il margine di interesse aggregato scenderebbe del 7,5%. Di fatto, come intuibile, per Francoforte «tassi più alti porterebbero a un maggior livello di margine di interesse netto nei prossimi tre anni per una maggioranza di banche, ma anche a un più basso valore del patrimonio».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

